



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea triennale in

ECONOMIA AZIENDALE

**La rivoluzione industriale: tempi, caratteristiche e
interpretazioni storiografiche**

**The industrial revolution: times, characteristics and
historiographical interpretations**

Relatore:

Prof. Augusto Ciuffetti

Rapporto Finale di:

Lorenzo Martino

Anno Accademico 2019/2020

Indice

1 Introduzione	3
2 L'età pre-industriale:dalle campagne al lavoro manifatturiero	4
3 Le cause che portarono l'Inghilterra all'industrializzazione	5
3.1 Cause storiche	5
3.2 Aiuto del Parlamento allo sviluppo commerciale	5
3.3 Investimenti più focalizzati	6
3.4 Assetto legislativo	6
4 Le figure della rivoluzione industriale	7
4.1 Introduzione	7
4.2 L'industria della lana nell'era pre-industriale	7
4.2.1 Dai campi ai laboratori	7
4.2.2 Il diritto di proprietà dei mezzi di produzione	8
5 Il macchinismo e l'avvento dell'industria	12
5.1 Passaggio al macchinismo	12
5.2 La figura dell'imprenditore dell'800	14
5.3 La nuova classe operaia	15
5.4 La risposta dello Stato ai suoi cambiamenti interni	16
6 Conclusione	19
7 Note	19
8 Bibliografia	20

1.1 INTRODUZIONE

Nel corso dei secoli l'umanità ha sperimentato grandi cambiamenti dati dal progredire della tecnica e della scienza, queste modificarono indelebilmente la figura del singolo e i rapporti che quest'ultimo tesse con il resto della sua società. Uno dei più grandi propulsori storici fu la Prima rivoluzione industriale che apportò a tutto il globo un modello di sviluppo industriale mai visto prima di allora, grazie all'utilizzo delle prime macchine a vapore, questi avvenimenti lasciarono un segno profondo nell'Inghilterra e successivamente nel resto d'Europa, condizionando i rapporti tra lavoratori, capitalisti e Stato che ebbero numerosi scontri e cambi di direzione, facendo comprendere che la rivoluzione industriale non avvenne per caso in Inghilterra, ma portava con sé i resti di figure precedenti al XVII secolo e condizioni peculiari che si svilupparono lentamente e in maniera complessa nel corso di due secoli. Quindi il quadro che ho delineato è una rappresentazione storica, focalizzata maggiormente su gli attori in gioco e i loro rapporti sociali ed economici.

2 L'ETÀ PRE-INDUSTRIALE: DALLE CAMPAGNE AL LAVORO MANIFATTURIERO

La figura predominante nell'immaginario storico della Rivoluzione industriale inglese è stata spesso erroneamente percepita come un passaggio immediato, semplice e circoscritto per cause fortuite alle isole britanniche, ma fino al XVI secolo furono diversi i continenti in cui poté nascere un fenomeno simile, ma nei secoli emersero grandi differenze che predilessero il continente europeo tra cui: forme statali, giurisprudenza, geografie, rapporti con il commercio e i suoi agenti.

L'Europa come continente è sempre stato un agglomerato di Stati indipendenti, ma fortemente interconnessi dalla fiducia nella razionalità ricalcata nelle invenzioni, nelle scienze e nel commercio. Le forme di Stato non assolutiste nei secoli si rivelarono fondamentali per l'avvento della Rivoluzione industriale, viste le controparti che adottarono politiche eccessivamente restrittive e isolazionismo, ad esempio la Cina. Gli Stati europei rimasero per secoli in stato di conflitto sia bellico che commerciale, portando ad uno spirito di competitività che fece da "motore" di sviluppo e di crescita; basti pensare agli spionaggi industriali. La libertà di un cittadino di potersi muovere all'interno delle città o di un mercante in cerca di merci esotiche in Stati vicini, era frutto di una maggiore libertà e una giurisprudenza maggiormente ugualitaria delle popolazioni, contro a Stati arbitrari guidati da poteri assolutisti monarchici o teocratici. Tutte queste caratteristiche si riflessero in uno spirito umanitario che predilesse l'apprendimento di materie tecniche e economiche. Queste sono solo alcune differenze che portarono gli Stati Europei a sperimentare l'industrializzazione rispetto ad altri Continenti.

3 LE CAUSE CHE PORTARONO L'INGHILTERRA ALL'INDUSTRIALIZZAZIONE

L'arrivo della Gran Bretagna come primo Paese ad industrializzarsi fu il risultato di molteplici fattori socio-economici, politici e geografici che nel capitolo precedente sono stati accennati, riuscì a disporre più di tutte le altre nazioni in Europa di alcuni prerequisiti fondamentali.

3.1 Cause storiche

Partendo dai diritti personali, la libertà personale di impresa e informazione influirono molto su questo iter, visto che potevano permettere alla popolazione britannica lo stimolo alla ricerca di nuove strade per commerciare e non esser obbligati a seguire un'economia del tutto programmata e avere la sicurezza di poter ricevere un processo più equo. Partendo dal 1255 la Magna Charta di **Giovanni d'Inghilterra**, perdurò fino al 1688, anno della **Rivoluzione gloriosa**¹ preceduta del regno di Giacomo II, che fu destituito dal Parlamento, quest'Ultimo assunse a tutti gli effetti la direzione di tutto il **Commonwealth**, **relegando** la corona ad una figura rappresentativa, acquisendo la possibilità di eleggere liberamente i membri delle proprie istituzioni. Con l'incoronamento di Guglielmo III tramite la **Bill of Right**, la Gran Bretagna ad essere la prima monarchia parlamentare in Europa.

3.2 Aiuti del Parlamento allo sviluppo commerciale

Successivamente alla formazione di una monarchia parlamentare, si proseguì nella direzione di politiche "**mercantilistiche**"² che riuscirono a portare il dominio dell'Inghilterra sui mari, l'**Atto di navigazione**³ è sicuramente il più annoverato, il quale impedì ai produttori inglesi la

mediazione della vendita del proprio prodotto tramite compagnie straniere, questo obbligò la formazione di imprese mercantilistiche inglesi che furono fortemente incoraggiate dall'attività legislativa e militare. Questo permise in venti anni (1761-1781) di triplicare le quantità di prodotti in uscita dai porti inglesi, in particolare si ebbe una rapida impennata delle esportazioni negli ultimi anni del XVIII secolo con la maturazione del **macchinismo**.

3.3 Investimenti più focalizzati

La posizione geografica della Gran Bretagna influi positivamente per l'avvento dell'industria, infatti successivamente alle esplorazioni geografiche del '400 e del '500, vi fu una rapida corsa per espandere i propri domini commerciali verso le colonie, molti Paesi furono estromessi da questo fruttuoso "investimento" maggiormente per cause tecniche e politiche, ad esempio la Cina aveva grandi possibilità di espansione commerciale, infatti possedeva navi in grado di solcare l'Oceano e ricchezze per finanziare le spedizioni, ma preferì non espandere i propri commerci per confluire i propri fondi verso la costruzione della Grande Muraglia. La Spagna fece numerose spedizioni militari che risultarono molto esose e non reintegrò i propri capitali al fine di rendere la propria Nazione più solida a fronte di crisi economiche, cosa che accade poco dopo.

3.4 Assetto legislativo

L'assetto giurisprudenziale si basava sulle **Common Law**, ovvero un sistema giuridico che impone ad un giudice di applicare la legge osservando gli atti presi precedentemente all'atto di cui si sta occupando, rendendo la sua scelta vincolata all'operato di altri giudici. Questo sistema non basandosi interamente su predisposizioni già varate come nella **Civil Law**⁴ rendeva la giurisprudenza molto "fluida", ovvero si aveva la possibilità di adattarla secondo le esigenze correnti, questo fu di certo un grande punto a favore, a fronte di repentini cambiamenti che avvennero tra il XVII e il XVIII secolo

4 LE FIGURE DELLA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

4.1 Introduzione

Il periodo che portò la Rivoluzione Industriale fu un secolo ricco di scoperte e cambiamenti socio economici che portarono gli attori del mondo del lavoro a mutare il proprio operato e la propria condizione, quindi in questi capitoli tratterò le tre figure che ebbero un ruolo fondamentale: i lavoratori, i capitalisti, il Governo, in un susseguirsi di avvenimenti che portarono sia molta ricchezza che ineguaglianza, ponendo particolarmente attenzione ai rapporti lavorativi e sociali tra queste figure e i risultati del loro incontro a partendo dall'epoca pre-industriale

4.2 L'industria della lana nell'era pre-industriale

4.2.1 Dai campi ai laboratori

L'industria laniera inglese di certo si può considerare uno dei cardini dello sviluppo dell'intera Gran Bretagna, tanto che il prodotto esportato in altre nazioni fece la fortuna di tanti settori che gravitavano intorno a quest'ultima, dalla lavorazione in ogni suo processo, passando per il trasporto e infine alla vendita, riuscì a creare molta occupazione e la possibilità per alcuni di divenire proprietari di attività.

1.1 La prima figura a comparire nella ricerca è lo “*yoemen*”, un uomo di campagna che grazie al suo lavoro agricolo riesce a coprire quasi tutte le spese per la propria famiglia, quest'ultimo

come attività secondaria filava la lana nella propria abitazione. Visto l'apporto produttivo della divisione del lavoro, in famiglia ogni membro si dedicava in un passaggio per la formazione del panno di lana. Le donne filavano, i figli cardavano, mentre il capofamiglia faceva andare avanti e in dietro la navetta del filatoio, successivamente tutti produttori di panni si dirigevano verso dei mulini ad acqua pubblici, detti *Public Mills*⁵, che fungevano per la follatura e la garzatura del panno.

In queste abitazioni che avevano anche funzione di bottega erano presenti uno o più filatoi e nel tempo queste attività piano piano si ingrandirono, visto che pochi cittadini possedevano i mezzi di produzione, ovvero i filatoi, quindi naturalmente si incominciò a lavorare in questi piccoli *cottages* in cambio di un salario giornaliero che via via nel tempo sia attestò con delle leggi parlamentari. La figura possidente terriero e di mezzi produttivi viene definito *manufacturer*, ovvero un piccolo "imprenditore" che dirige la produzione e al contempo lavora all'interno della sua attività, portandola fino alla vendita, discostandosi nettamente dalla figura del fabbricante del secolo successivo, in quanto molto più vicino alla figura moderna di detentore di capitali.

4.2.2 Il diritto di proprietà dei mezzi di produzione

La figura del *manufacturer* è mutata nel corso del '700, così come il rapporto che aveva con la sua manovalanza, questo parallelamente alla specializzazione del lavoro nella bottega che portò una divisione del lavoro dal capitale.

Procedendo per fasi, i lavoratori che non possedevano filatoi erano impiegati tutta la vita in bottega per la lavorazione dei panni di lana, quest'ultimi lasciarono in secondo piano l'agricoltura, che nel tempo divenne un lavoro di ripiego visto il salario maggiore che ne derivava. La differenza tra i salari del dipendente e del suo "datore di lavoro" di certo erano

presenti in questo periodo, ma questo “*gap*” non era così accentuato da creare invidie sociali, inoltre la partecipazione degli stessi datori di lavoro all’interno delle loro attività produttive poneva sullo stesso piano il lavoro del dipendente e di chi possedeva il mezzo di produzione.

Il lavoratore dei panni di lana era invidiato dalla classe contadina vista l’agiatezza della sua famiglia, infatti non poteva permettersi di mangiare carne tutte le settimane o vestire con stoffe costose, ma non aveva problemi nel provvedere al sostentamento della propria famiglia, potendo permettersi pasti caldi ogni giorno della settimana, vestire la propria famiglia, in rare occasioni poteva levarsi qualche sfizio e alcuni riuscirono a mettere da parte abbastanza denaro e aprire una propria bottega diventando egli stesso *manufacturer*.

La figura di questo produttore detentore di mezzi di produzione che in seguito diverrà l’archetipo del fabbricante, si slegò sempre di più dall’attività produttiva in sé, lasciando personalmente la propria “bottega” che incominciava ad accumulare molte postazioni di lavoro e molti dipendenti, questo per affinare le proprie doti di vendita. Il senso degli affari divenne indispensabile da affiancare ad una produzione sempre più efficiente. Qui la figura del *manufacturer* diventa in pieno quella di un commerciante che produce e vende il proprio prodotto slegandosi dall’attività manuale, organizzando la propria filiera e comprendendo che il proprio ruolo era di ricavare il maggiormente possibile per rimanere competitivi sul mercato.

Man mano che la tecnica produttiva aumentava parallelamente alla suddivisione del lavoro, i capitalisti si resero conto della grande dipendenza dei lavoratori dei propri mezzi di produzione e dei propri salari, infatti non erano molte le persone che potevano permettersi filatoi, quindi ci fu nel tempo un abbassamento dei salari, cui furono colpiti maggiormente donne e bambini. Le condizioni lavorative non cambiarono particolarmente, ma l’abbassamento salariale e il distacco del capitalista dal proprio lavoro manuale, portarono a

numerose rivolte volte al sabotaggio dei propri luoghi lavoro, bruciando materie prime o distruggendo i filatoi. Nonostante furono varate leggi che punivano con la pena capitale per i rivoltosi, queste proteste continuarono e il Parlamento cercò di regolamentare l'attività lavorativa ma senza grandi successi.



Fig. IV.1: Donna che lavora ad un filatoio in casa

5 IL MACCHINISMO E L'AVVENTO DELL'INDUSTRIA

5.1 Passaggio al macchinismo

Il termine macchinismo intende l'uso generalizzato di macchinari nei processi produttivi che ebbero la propria piena espressione nel XVIII secolo. In Inghilterra l'industria che fu maggiormente sviluppata fu quella del cotone. Nel linguaggio dialettico inglese furono chiamate *cotton*, quest'ultime ebbero un grande sviluppo grazie alla pressa a vapore che la rese protagonista del sistema fabbrica di cui fu l'erede Richard Arkwright, un ingegnere inglese. Che per primo sviluppò il filatoio automatico. Questi grandi sviluppi furono ereditati e intensificati con gli anni da Samuel Crompton, ovvero colui che inventò il filatoio automatico chiamato *spinning jenny*, da questo momento le forme di produzione si evolveranno sempre di più nel giro di venti anni, passando da un sistema di produzione incentrato sulla cultura familiare ad una vita di fabbrica.

Le giornate di lavoro erano, di norma lunghe 12 ore e i dipendenti avevano brevi pause per riposarsi nelle ore prestabilite, non vi erano alcune norme che impedivano di far lavorare minori o donne spesso sotto stipendiati, i capireparto monitoravano minuziosamente l'operato dei lavoratori non accettando pause, anche se brevi, ma dirigendo vere e proprie "catene di montaggio" incessabili che divennero lo stile di produzione inglese.

Tra gli esempi industriali inglesi più importanti si può annoverare lo stabilimento di Darby messo in piedi da Richard Arkwright, al suo interno lavoravano regolarmente trecento operai, producendo cotone e utilizzando nella produzione la *water-frame* che permise l'unione di una tecnica sia molto efficiente, la quale portò un prodotto di qualità e aumentò la velocità produttiva, diversamente dalle *spinning-jenny*, che portò ad un vero e proprio primo stato di fabbrica. L'industria del cotone ebbe un buon sviluppo ma non riuscì sin da subito ad eliminare delle problematiche di tipo tecniche, economiche e legali.

1.1 Ci fu nel 1793 una crisi del settore industriale che portò irrimediabilmente ad un abbassamento dei salari, che portò anche ad uno sbilanciamento dei filati prodotti e tessuti, quindi l'unica opzione fu ricorrendo alla vendita dei filati in eccesso nel resto dei paesi. Il governo inglese aveva da sempre attuato regolamentazioni rispetto alla qualità stessa del prodotto e divieti di esportazione di prodotti non ancora ultimati, questo per mantenere l'industria filandiera inglese prima nel settore europeo, difendendosi anche dall'acquisto interno di prodotti a base di cotone o lana derivanti dai mercati coloniali, prima tra tutte da le Indie.

1.2 La povertà e le rivolte della classe operaia industriale iniziarono con la caduta dei salari dei dipendenti a seguito di una crisi produttiva e di una macchinazione che in parte eliminò il lavoro manuale nell'industria del cotone, questo comportamento si vide in una crisi industriale del 1800, dove la domanda residua di stoffe diminuì e al contempo l'offerta aumentò a dismisura grazie ai nuovi macchinari, provocando moti rivoluzionari che promossero il sabotaggio delle imprese per cui gli stessi operai lavoravano. Il settore comunque non andò sempre in crisi tale da gravare pesantemente sull'intera economia viste le forti riprese, grazie al protezionismo inglese che difese le industrie dall'imitazione e favori in ogni modo l'operato e la libertà di quest'ultime.

1.3 La grande industria a partire dal 1800 fece aumentare vertiginosamente la popolazione, anche se si dovrebbe fare una precisazione sul sistema di censimento. I principali detentori di dati civili erano le parrocchie, che possedevano dati per scopo confessionale oppure la corona che li utilizzava per il calcolo di tasse, naturalmente questi dati erano altamente approssimativi e errati, visto che il calcolo della popolazione fino al 1800 era basato sul numero delle abitazioni presenti. Comunque il primo e vero censimento fu redatto nel 1801, in questo si videro gli effetti dello sviluppo della grande industria, la quale raggiunse un elevato grado di maturazione già a partire del 1798, inoltre si insinuarono le teorie *malthusiane*⁶ che

furono smentite solo con il passare dei secoli, infatti di sicuro l'aumento della richiesta lavorativa portava necessariamente ad un rialzo della natalità, che ben presto sarebbe diventata manovalanza, ma questo non risolvette il problema dei continui ribassi di salario e di una povertà sempre più latente. Citando qualche dato la popolazione incominciò a crescere dal 1750 e fino al 1800 passò da 5.9 a 9.1 milioni, fino ad arrivare a 40 milioni durante l'800 inoltre ci fu una migrazione verso nord e nord ovest del territorio dove nacquero grandi agglomerati cittadini intorno alle grandi industrie.

5.2 La figura dell'imprenditore dell'800

L'800 fu un periodo caratterizzato dall'alternarsi di possibilità di arricchirsi e crisi, nei periodi di particolare prosperità le categorie lavorative del secolo precedente ebbero la possibilità, anche se remota, di risparmiare quantità notevoli di capitali per poter aprire delle proprie attività, oppure rimanere nella propria classe di appartenenza unendosi per la maggior parte nella classe operaia. Il successo di questi neonati imprenditori fu comunque pregiudicato da uomini d'affari che avevano alle spalle già grandi quantità di capitali che erano indispensabili per l'acquisto di macchinari di nuova generazione. Le figure che maggiormente cercarono fortuna in questa "nuova" era industriale furono i possidenti terrieri (*yoemen*) che nei secoli precedenti ebbero modo di accumulare quantità discrete di capitali, al pari di bottegai o mercanti. Le idee ingegneristiche che si traducevano in complessi macchinari a vapore furono in questo periodo molto spesso rubate non riconoscendo alcun compenso ai propri produttori, questi avvenimenti delinearono una forte concorrenza e aggressività negli affari, che unite a competenze tecniche del proprio prodotto e intraprendenza formarono la nuova classe imprenditoriale. La corsa al posseder i mezzi produttivi di nuova generazione o varianti di quest'ultimi era la dimostrazione di quanto incidessero profondamente nei loro *business*, infatti la produzione nel'800 non richiedeva altro che manodopera e macchinari, visti che i salari si

attestavano su livelli "fissi", era necessario diminuire al minimo i costi di produzione unitari aumentando sempre di più la produttività al fine di avere rendimenti più alti, per concorrere a posseder fette di mercato sempre più ampie.

5.3 La nuova classe operaia

La porzione di popolazione che venne assunta come manodopera all'interno delle imprese divenne nel giro di 20 anni molto alta, principalmente formata da *yoemen* senza terre o decaduti, donne e bambini. In questi anni di grandi cambiamenti e di sviluppo meccanico la produzione aumentò di livelli vertiginosi richiedendo man mano maggior posti di lavoro, che emigrarono per la maggior parte dalle zone più povere del Regno come l'Irlanda o la Scozia. Ma nel 1800 la ricerca incessante del profitto e crisi continue delinearono nel paese una situazione tragica e tumultuosa per gli operai, che man mano si riunirono in gruppi via via più numerosi, condividendo gli stessi valori tra cui l'opposizione categorica dello sviluppo del macchinismo e migliori condizioni lavorative, creando di fatto un organo coeso definito come classe operaia. Inizialmente coloro che precedentemente erano inseriti nel sistema dei *cottagers* furono fortemente schivi dal lavorare nelle fabbriche, ma furono obbligati dalle crisi industriali, tra cui quella del 1793, che portarono ad un aumento dei prezzi dei beni di consumo, ma salari non adeguati, cosa che perdurò comunque nella fabbrica, visto che il salario giornaliero permetteva a malapena l'acquisto dei beni di prima necessità per il nucleo familiare. In questa ottica anche le donne dovettero entrare in fabbrica, in cui trovarono condizioni peggiori principalmente per il salario minore rispetto alla controparte maschile. Molti bambini furono impiegati nelle fabbriche, molto spesso venduti come schiavi da associazioni clericali, questo perché il numero di orfani nella società inglese era molto alto e non avevano alcun tipo di diritto di scelta se non lavorare ogni giorno per lunghe giornate senza percepire alcun salario se non cibo e l'alloggio. Si possono capire i motivi del malcontento della classe operaia, infatti le giornate di lavoro erano molto lunghe, mediamente

12 ore, i luoghi di lavoro erano insalubri, sporchi e poco illuminati, visto che la produzione continuava durante tutto il giorno e tutta la notte la visibilità era molto bassa da procurare danni alla vista, inoltre rimanere chini su tavoli e banchi di lavoro provocava danni alla colonna vertebrale. In questo clima di forti disparità economica e di sopruso ci furono molte rivolte da parte della classe operaia, che si rivolsero maggiormente al sabotaggio dei macchinari, inoltre come classe chiesero al Parlamento inglese maggiori tutele e salari più adeguati, la risposta dalla Corona non si fece attendere.

5.4 La risposta dello Stato inglese ai suoi cambiamenti interni

I comuni accordi che in questi anni tra capitalisti e lavoratori vennero sempre meno, instillando nelle rivolte operaie sempre più malcontento, che si tradusse in persecuzioni verso i padroni di industria che non volevano accettare norme nate da associazioni di settori produttivi, che uniti da un sentimento comune cercarono più volte negli anni di portare in Parlamento comuni accordi tra le compagnie. Le prime associazioni operaie nacquero nell'industria cotoniera con la *Community*, a cui fece seguito il settore del ferro e i piccoli produttori. La controparte ovvero i fabbricanti alla fine del XVIII secolo riuscirono facilmente ad eludere le leggi imposte dal Parlamento unendosi in arcaiche forme di corporazioni. Lo Stato inglese dovette mediare tra due compagnie ugualmente pericolose per l'equilibrio interno del Paese, infatti gran parte dei fondi posseduti dalla Corona provenivano dalla florida industria, quindi di certo non poteva opporsi fortemente all'unica speranza di salvezza economica date le frequenti crisi e campagne militari fallimentari. D'altro canto non poteva permettere che la popolazione si rivoltasse attuando una rivoluzione civile come quelle accaduta in Francia nel 1789⁷ quindi se a inizio secolo applicarono del *laissez faire*⁸

non intervenendo direttamente rappresentando un organo per la regolamentazione lavorativa, nel 1799 fu presentata la *Workmen's Combination Bill*, quest'ultima in seguito passata in Parlamento garantiva ad entrambe le parti dei diritti e dei doveri.

Gli operai ebbero sicurezza di non esser giudicati in una causa legale da magistrati con conflitti di interessi, inoltre la decisione doveva esser presa da due giudici, cercando comunque comuni accordi. Gli operai erano impossibilitati a riunirsi per discutere l'aumento di salario o la diminuzione ore lavorative, inoltre non potevano perseguire o impedire altri lavoratori che non sposavano la causa, questo a rischio di carcere. La discussione tra le parti se non si voleva portare davanti a un giudice di pace, doveva essere sottoposta all'attenzione di due arbitrati che fungevano da tramite. Questo sistema non funzionò mai, infatti si finiva la maggior parte delle volte davanti a giudici di pace che non volevano esprimersi sulle diatribe salariali e i capitalisti facevano di tutto per impedire agli arbitrati di operare, questo rendeva molto inefficiente la richiesta operaia, ma allo stesso tempo, quando in una causa la ragione andava al dipendente, il fabbricante cercava di accontentare le sue richieste individuali per non incappare in reato, questo naturalmente era sintomo di non aver risolto il problema salariale, infatti il giudice di pace e la discussione tra arbitrati coinvolgeva il singolo operaio e non tutta la categoria, che non avendo possibilità di unire le proprie proteste molto spesso finivano per creare società segrete. Infine a seguito di un rapporto sulla salute degli apprendisti nelle fabbriche nel 1784 portato all'attenzione dei magistrati del Lancashire, si dimostrò come l'ambiente malsano delle grandi industrie portava alla formazione di una popolazione malata, non istruita e senza valori, viste le prospettive che si profilavano davanti i loro occhi, dato che gran parte della manovalanza era composta da giovani venduti come schiavi. Nel 1802 Sir Robert Peel fabbricante e parlamentare, dopo aver letto il rapporto medico e aver visto di persona le condizioni in cui i lavoratori versavano, propose al Parlamento una legge che successivamente toccò lo spirito puritano inglese passando a norma

vigente il 29 giugno dello stesso anno. La legge aveva la direzione per la creazione di posti di lavoro più igienici e un'istruzione per gli apprendisti, all'interna di essa ritroviamola costruzione di finestre che potessero permettere il riciclo dell'aria, un limite di 12 ore lavorative giornaliere che non partissero prima delle sei del mattino e non si prolungassero dopo le nove di sera, quattro anni di istruzione obbligatoria per gli apprendisti, il controllo delle disposizioni erano affidate a due ispettori designati da un giudice di pace. Nonostante la buona volontà di Robert Peel, queste norme non vennero quasi mai rispettate, infatti i grandi industriali riuscirono facilmente ad eludere la legge non proponendo un contratto da apprendista e le ammende per la mancata osservanza erano troppo poco esose per uomini molto facoltosi. Questa legge non ebbe l'impatto desiderato, ma creerà la base dei libri sul diritto del lavoro dell'Inghilterra e dei paesi che in seguito si svilupperanno

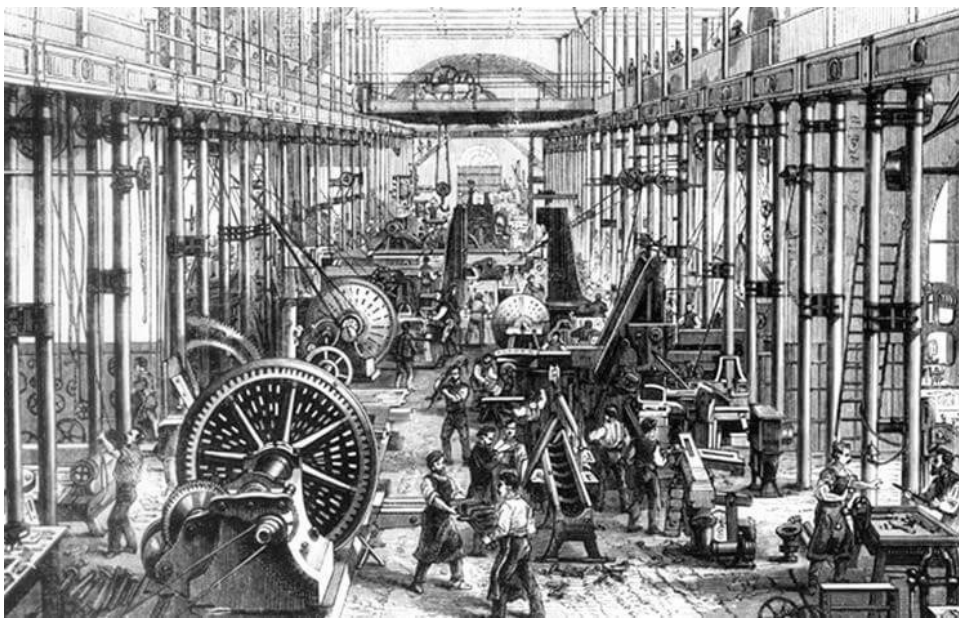


Fig. V,1: operai impiegati nelle prime fabbriche inglesi

6 CONCLUSIONE

Come si è visto nel corso del '700 e del '800 la situazione politica inglese risultò molto altalenante, nonostante le proposte di legge e i cambiamenti nella gestione dei rapporti giuridici tra lavoratori e capitalisti ben poco fu fatto, la politica interna inglese in alcuni casi bloccò lo sviluppo commerciale dell'intero paese, ma di certo le politiche isolazioniste favorirono la maturazione di un mercato che vide molte crisi e attriti. Questo due secoli confluiti in sviluppo commerciale e tecnico inglese saranno comunque la base di dottrine economiche, politiche e filosofiche che apporteranno al mondo occidentale caratteri distintivi ancora presenti nelle società odierne

7 NOTE

1 Eventi che portarono alla deposizione di Giacomo II d'Inghilterra e la sua sostituzione con Guglielmo III

2 Politiche volte ad accrescere la ricchezza del proprio paese, tipiche delle monarchie assolute tra il seicento e il settecento, basate sul sfavorire i commerci internazionali se non per favorire in attivo alla propria bilancia commerciale

3 Atti legislativi inglesi emanati nel 1651, volti a limitare l'attracco di navi estere per fini commerciali

4 Sistema legislativo basato sull'utilizzo di codici con testi brevi che tendono ad evitare scenari fattuali specifici

5 Mulini ad acqua ad uso pubblico volti alla follatura del panno di lana, dietro un corrispettivo

6 Economista, filosofo e demografo in cui racchiude le sue più famose teorie in "*An essey of the principle of the population as it affects the future improvement of society*"

7 Periodo di sconvolgimento culturale e sociale avvenuto tra 1789 e il 1799, che diede l'inizio al decadimento degli assolutismi con la nascita di Stati liberali

8 Massima che inquadra l'assoluta libertà economica tradotta nel liberismo economico

7 BIBLIOGRAFIA

Zamagni V., Perché l'Europa ha cambiato il mondo, Bologna, Il Mulino,2020

Mantoux P., La rivoluzione industriale, Milano, Res Gestae,2015